



Comune di Pietrasanta
Città d'arte • Città nobile dal 1841
Assessorato alla Cultura

COMUNICATO STAMPA

Contatto stampa: Francesca Navari
Ufficio Stampa
Comune di Pietrasanta
tel. 0584/795226; fax 0584/795269
e-mail: gabinetto.sindaco@comune.pietrasanta.lu.it

Mostra: *Art&Carte*
Artisti: **vari**
Date esposizione: **31 ottobre – 14 novembre 2004**
Inaugurazione: **domenica 31 ottobre 2004, ore 16,00**
Luogo: **Sala dei Putti, Chiostro di Sant'Agostino, Pietrasanta**
Orario apertura: **16,00-19,00 / lunedì chiuso**

L'Assessore alla Cultura, Massimiliano Simoni, e il Comune di Pietrasanta sono lieti di presentare *Art&Carte*, rassegna di carte da gioco create da famosi artisti contemporanei. L'esposizione, che si terrà nella Sala dei Putti del Chiostro di Sant'Agostino di Pietrasanta dal 31 ottobre al 14 novembre 2004, s'inaugurerà con la partecipazione della curatrice della mostra, Alexandra Muller, domenica, 31 ottobre 2004 alle ore 16,00.

Secondo uno studio pubblicato in *Le papetier de France*, le carte sono menzionate per la prima volta in un'enciclopedia cinese del XIII secolo a.C. Senza spingersi tanto indietro nel tempo, Stewart Culin, direttore del museo di Brooklin negli anni '30, afferma che "esistevano in Cina prima del 1100 d.C.; furono introdotte in Europa nel 1200 e, da qui, diffuse in tutto il mondo".

Nel 1392, Re Carlo VI di Francia affidò al pittore Jacquémin Gringonneur l'esecuzione di "tre giochi delle carte in oro e nei colori vari, ornati con molti dispositivi per il divertimento del Sovrano". Alla loro origine le carte da gioco erano infatti un prodotto artistico riservato a pochi personaggi illustri: l'incisore Marziano da Tortona e Bonifacio Bembo realizzarono tra il 1415 e il 1480 alcuni preziosissimi mazzi miniati in oro conservati in importanti musei in Italia e negli Stati Uniti. Quando le tecnologie di stampa e l'invenzione della xilografia (c. 1397) permisero la produzione di immagini a basso costo, le carte da gioco si diffusero anche presso i ceti meno abbienti; le loro elaborate figure si semplificarono, e i "semi" si trasformarono in simboli di facile lettura (cuori, quadri, fiori, picche) stampati in rosso e in nero. Il gioco delle carte diventò dunque popolarissimo, al punto che i rappresentanti della Chiesa, preoccupati per i suoi effetti, tuonarono contro di esso, e definirono i mazzi "Il libro da messa di Satana".

L'origine artistica delle carte da gioco non venne tuttavia mai dimenticata, e, nel corso dei secoli, artisti classici come il Mantegna - che realizzò un mazzo nel 1465 - e artisti moderni come

Renato Guttuso, Salvador Dalì e Adolfo De Carolis produssero mazzi rielaborando i classici disegni secondo la loro fantasia. Oltre a questi artisti appena menzionati, in mostra verranno presentate, tra le altre, anche carte di Osvaldo Menegazzi, Richard Lindner, Alexander Calder, Peter Wood, Elaine Lewis, Ludek Manasek, Franco Sumberaz, Harold Pinter, Zaniboni e Iacovitti.

Così commenta l'iniziativa l'Assessore Simoni: “*Arte & Carte*, singolare mostra organizzata da Alexandra Muller appositamente per la Sala dei Putti nel Chiostro di Sant’Agostino a Pietrasanta, ci dà l’opportunità di vedere alcune ‘opere in miniatura’ create da grandi artisti contemporanei.

Quale migliore veicolo infatti delle carte da gioco per divulgare un messaggio artistico, che rimane così sotto innumerevoli occhi, tra le mani delle persone di ogni ceto e condizione? Dal sovrano al contadino, dal professore allo studente, dal montanaro al cittadino, le carte vengono giocate senza distinzione, anche a livello internazionale, diventando un ottimo motivo di socializzazione e aggregazione tra la gente. Per lo più passatempo, alle volte azzardo, se non addirittura prestigio o divinazione, le carte fanno parte della vita di tutti noi, magari dimenticate in un cassetto chissà dove.

Ed ecco che qualche artista ha ben colto l’occasione per creare alcune serie *ad hoc*, combinando quasi il serio con il faceto, entrando nella logica e nella dinamica dei vari ‘semi’. Quindi, opere d’arte come carte o carte come opere d’arte? È quasi una domanda del ‘Capellaio Magico’ da *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Per ora, grazie a questa esposizione unica nel suo genere, possiamo apprezzare l’estro di molti che si sono cimentati in un’originale avventura, fatta di simboli, colori e personaggi altisonanti. Desidero ringraziare Alexandra Muller per averci offerto l’occasione per spaziare dal monumentale alla miniatura, nel ‘giro di una sola mano’.”